Anno V. - N. 1474 Trieste, Giovedì 21 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1474

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattine emeriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: A[illegible] di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi [illegible]trali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti [illegible] soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Per sentire la Patti. BUCAREST 20. Durante la rappresentazione della *Lucia di Lamermoor*, data da Adelina Patti al teatro di Bucarest, un uomo è precipitato dal soffitto ove stanno i macchinisti, sul palcoscenico. Nella caduta (17 metri) rovesciò una donna e un fanciullo. Il publico in platea, udendo il rumore e le grida, ritenne fosse scoppiato un incendio e si alzò in piedi per fuggire. La Patti, con molto spirito, continuò a cantare senz' arrestarsi un secondo, e nel tempo istesso, con segni, cercò di far comprendere al publico che non correva alcun pericolo. La voce dell'artista bastò a ristabilire l'ordine. L'uomo caduto era un povero commerciante che aveva pagato due franchi ad un macchinista per poter salire sul soffitto ed udire così la Patti. La moglie di un pittore, - che è la donna rovesciata - è moribonda. Il fanciullo non [h]a che leggère contusioni.

L'assassinio di un prefetto. PARI[GI] 20. Due ispettori della polizia frances[e] sono giunti a Londra, dove invigila[no] il presunto autore dell'assassinio del [pr]efetto Barrême. Qualora trovino in[dizi] sufficienti egli sarà arrestato oggi [s]tesso.

Il commercio della Francia. PARIGI 19. Il commercio della Francia di [im]portazione e di esportazione pel 1885 [ammonta] complessivamente a 7 miliardi [e] 401 milioni di franchi, di fronte a 7 [mi]liardi e 576 milioni pel 1884; si ha [d]unque una diminuzione di 175 milioni.

Disgrazia all' Opéra. PARIGI 20. [U]no sgraziato accidente è occorso ier[se]ra al teatro dell'Opéra. Si rappresen[ta]va la *Juive* di Halévy, nella quale la [sig]nora Caron sosteneva la parte di Ra[che]le. Avendo fatto un passo falso, cad[de]. Siccome la poveretta non riusciva [a] alzarsi, venne calato il sipario. Do[po u]n momento venne annunziato al [pub]lico commosso che la signora Caron [er]a ferita gravemente.

Bancarotta incendiaria. PARIGI 20. [I] telegrafa da Marsiglia che agli uffici [illegible]

[illegible] [scop]erta un indivi[duo d'una] quarantina. Avea la faccia orribilmente stravolta. Disse chiamarsi Gioacchino Mossini. Essere negoziante di materie grasse a Roma. Avere ucciso la suocera, la moglie, le figliuole, Elvira di anni 2, Clotilde di anni 4. Aggiunse di averle uccise mentre dormivano, nella propria abitazione, a piazza Navona, 54, puntando a tutte il *revolver* all'orecchio. Solo la moglie s'era svegliata, gridando: *Chi è là?* Le mancò il tempo di continuare perchè egli le sparava contro in quel momento. Il Mossini disse ancora che era scappato mancandogli il coraggio di uccidersi, come [av]eva progettato. Al delitto era stato spinto dalla estrema miseria, il suo commercio di squagliamento del grasso era [s]caduto dopo *la formazione* della So[cietà] per *tale* industria. Secondo la sua [a]serzione, sarebbe venuto da Roma a [N]apoli a piedi. Mostrò la rivoltella che [av]eva usato nel compiere l'orrendo de[lit]to. Addosso gli fu trovato un piccolo [co]ltello. Compiuti gli atti, sarà inviato [a Ro]ma, stasera o domani.

[R]OMA 20. Pare che il presunto [autore] dei quattro assassini, presentatosi [alla Que]stura di Napoli, sia un pazzo, [con l]a mania di spacciarsi autore di [stra]gi.

[Colera] e neve in Spagna. MADRID [20. A]d Algesiras, vi furono due [casi e un] decesso di colera, ed a Va[lenza un] caso ed un decesso. Molta [neve è c]aduta a Burgos. Il Corriere [non può p]roseguire.

[Fratricid]io. ROMA 20. Ieri sera una [certa] Fitucci infliggeva una cor[rezione al fr]atello Andrea Viola, ragaz[zo di dod]ici anni. Questi, accecato [dall'ira, con] un grosso bastone colpì [violentemente] al capo la sorella, che [cadde v]ersando sangue dalle fe[rite. Fu] condotta all'ospeda[le. Il] fratricida è scomparso.

[MISTER]I DEI REATI.
[Il mistero d]i Vico Equense.

NAPOLI 18.

[Si chia]mava Leone Sovo[losky] [illegible]

[Dopo m]esi di indagini ac[curate, pen]siose, faticose, il „mistero di Vico Equense" - come dicevano le cronache napolitane - cessa di essere un mistero. Le tenebre a poco a poco si diradano, e già si disegnano in una luce sinistra le figure principali di un romanzo orribilmente tragico alla Montèpin o alla Ponson du Terrail.

***

Riassumo i fatti.

Tre mesi fa, poco più, poco meno, alcuni pescatori nella rada di Vico Equense, videro galleggiare un cadavere.

Fu tratto a terra, fu osservato, fu esposto in una cella mortuaria.

La scienza constatò che il corpo qua e là, illividito e ammaccato, era stato precipitato dall' alto, ed era piombato sopra una scogliera, ed era quindi scivolato in mare. L' annegamento aveva affrettata la morte dell'agonizzante.

Nessuno reclamò quel cadavere. Per ordine della questura e della procura regia, furono fotografate le misere sembianze della vittima; e il ritratto affliggente di quel corpo orribilmente trasformato comparve su pei giornali di Napoli.

E, mentre a centinaia le copie del funesto ritratto a mo' di funebre circolare illustrata, erano spedite in tutta Italia, in tutta Europa, in tutto il mondo, a Napoli il questore sguinzagliava i migliori bracchi per fiutare, per interrogare, per sorprendere, per cercare, e riesciva ad assodare parecchie circostanze importanti. La vittima era un giovinetto sui tredici o quattordici anni.

Da Napoli, in compagnia d'un signore dalla barba e dai capelli fulvi, era partito per Castellammare. Tutti e due furono visti nel *restaurant* della stazione di Castellammare: - facevano colazione; ridevano; parevano di buon umore. Non parlavano la lingua italiana. - Più tardi, verso il tramonto, alcuni carrettieri videro passeggiare insieme sulla strada maestra che mena a Vico Equense un uomo, un forestiero, coi capelli rossi e la barba rossa che andava a braccetto con un giovanottino, e con lui chiacchierava gesticolando. Do[illegible]

[illegible] [il] giorno seguente i pescatori trovarono il cadavere.

***

Un giorno, in una stamberga di Porto, dagli agenti della Polizia fu arrestato un individuo, i cui connotati corrispondevano a quelli dell'uomo che accompagnava il giovinetto. Ma l'individuo, che, tutto meravigliato, si lasciò facilmente arrestare, provò d'essere un onesto operaio pittore, nato in un paesetto della Germania, dove sarebbe ritornato al più presto possibile. Provò anche - e questa prova fu la sua salvezza - che il giorno in cui era stato commesso il delitto a Vico Equense, egli si trovava a Genova.

E di tanto in tanto, per ben tre mesi, la giustizia ha creduto di essere a un capello per iscoprire la verità. Da Costantinopoli, dalla Svizzera, da Vienna e da non so più quali e quanti angoli della terra pervenivano notizie di persone sparite, e si chiedevano la fotografia del cadavere e i panni del povero morto

Sulla camicia s'erano trovate le iniziali *L* ed *S*, e sulle scarpe si era osservata una marca di fabrica svizzera. E questi panni sono andati in giro per il mondo e hanno viaggiato con instancabilità degna dell' Ebreo Errante. Ma nulla, nulla!

Il delitto di Vico Equense rimaneva... un mistero.

***

Finalmente, pochi giorni fa, il questore segretario seppe che una madre desolata, la moglie di Nicola Sovolosky rumeno, fabricante di calzature, residente a Parigi, aveva avute, sino a tre mesi fa, buone notizie del suo figliuolo venuto in Napoli, e che poi di lui non aveva saputo più niente.

Il questore, a mezzo del console francese, chiese alla famiglia Sovolosky il ritratto del giovinetto, ma non potette ottenerlo. Allora, si affrettò ad inviare a Parigi la fotografia del cadavere, - ed ahi! - la signora Sovolosky ebbe, con quella fotografia, il terribile annunzio che il suo figliuolo, a nome Leone, era stato assassinato.

Leone Sovolosky, alla morte di un signore non estraneo alla vita della moglie del calzolaio rumeno, sarebbe stato l'erede d'un cospiquo patrimonio...

Il mistero di Vico Equense non è più un mistero.

(*Per dispaccio*).

NAPOLI, 19.

Posso aggiungere altre notizie oggi sul mistero di Vico. Si dice che la madre di Leone Sovolosky sia morta di dolore. Sono stati spediti a Parigi i vestiti che aveva la vittima perchè siano confrontati dai parenti. Ma sorgono nuovi dubi sull' autenticità della scoperta che si è creduto di fare.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna Piena. — Leva il sole ore 7.39 tram. ore 4.46. — *Oggi*: S. Agnese. — *Domani*: S. Vincenzo. — Termometro C. ore 7 ant. 7.2., ore 2 pom. 8.0. — Altezza barometrica 743,8.

L'altrieri ci furono intimati i seguenti decreti:

N.i 1972-4089.

Al signor AUGUSTO ROCCO,
redattore del giornale „Il Piccolo"

Loco.

Passata in giudicato la sentenza 16 ottobre a. c., N. pari, colla quale veniva condannato per la contravenzione al § 11 della legge sulla stampa, alla multa di fiorini 15 e negli accessori, Le si ordina di versare detta multa al locale Istituto dei poveri e di produrre a questa Pretura Penale la relativa quitanza, e ciò entro giorni 4 a scanso dell'esecuzione.

Dall'i. r. Pretura Penale
Trieste 31 decembre 1885.

Il Dirigente: *Wolff.*

Al signor FRANCESCO HUALLA,
tipografo

Qui.

Passata in giudicato la sentenza 16 ottobre a. c., N. pari, colla quale veniva condannato per la contravenzione al § 11 della legge sulla stampa, alla multa di fiorini 20 e negli accessori, Le si ordina di versare detta multa al locale Istituto dei poveri e di produrre a questa Pretura Penale la relativa quitanza, e ciò entro giorni 4 a scanso dell'esecuzione.

Dall'i. r. Pretura Penale
Trieste 31 decembre 1885.

Il Dirigente: *Wolff.*

In seguito a questi decreti abbiamo versato ieri alla Direzione generale di publica beneficenza gl'importi rispettivi.

Camera di Commercio. Questa sera alle 6 e [illegible] avrà luogo una [illegible] [Camera di comm]ercio ed industria, per passare alle seguenti nomine:

1. Commissione ferroviaria permanente - 2. Commissione industriale permanente - 3. Commissione del *Veritas* a.-u. - 4. Delegati presso la Scuola triestina e professionale - 5. Delegati presso la Academia di commercio e nautica - 6. Delegati presso i magazzini generali - 7. Assessore presso l'i. r. Governo marittimo - 8. Direttori presso la Cassa di risparmio triestina - 9. Consiglieri presso la Cassa stessa.

Ritardi ferroviari. In seguito all'enorme quantità di neve caduta durante la scorsa notte sulla linea stiriano-carintiana, tutti i treni d'oggi ebbero notevole ritardo, poichè, ad onta di aver adoperato tutti i mezzi possibili, non si potè effettuarne lo sgombero a tempo debito.

Così questa notte non c'è arrivata la posta da Vienna.

Giuseppe Carlo Bottura. Una simpatica figura di letterato paziente, studioso, lavoratore, è scomparsa.

Giuseppe Carlo Bottura è morto ieri mattina, alle 5 e mezzo.

Era infermo già da due anni, ma trascinava coraggiosamente la vita, cui nella sua nobile tempra di uomo attivo, rincresceva dare un addio. Ma negli ultimi mesi le sofferenze di lui andarono sempre aumentando, e lentamente lo trassero alla fine.

Il Bottura era conosciuto assai e amato e considerato non un illustre, ma un buono; non un genio, ma un ingegno bellissimo. Alla Biblioteca Civica lo si trovava ogni sera, invariabilmente, seduto al medesimo posto: compilava con una pazienza, con un' accuratezza esemplare il lavoro d'educazione. Attilio Hortis amava quel vecchio sessantenne, dal tipo arcigno e dal cuore mite e sensibile. Quel brontolone buono come una pasta di mandorle, gl'inspirava un certo rispetto; quel cuor d'oro con la scorza di rovere, gli piaceva; ed egli sapeva rilevare i lati migliori del suo carattere, sapeva valutarne l'intelligenza operosa, celantesi sotto un aspetto quasi selvaggio di modestia rarissima.

Giuseppe Carlo Bottura, nato a Roveredo nel 1820, studiò dapprima la farmacopea, pur coltivando sempre con speciale diletto la poesia e la musica. Bottura era un pretto prosatore e un buon lirico. Scrisse parecchi libretti per musica. Alcuni sono tuttora inediti. Tre, scritti per il maestro Luigi Ricci, sono i più noti: *Un curioso accidente*, *Frosina*, e *Cola da Rienzi*. Egli scrisse inoltre alcuni versi che raccolse, anni addietro, in un volume.

Venuto fra noi trent'anni fa, fu addetto alla farmacia Napoli, poi a quella del Miniussi, e qui rimase diciott' anni.

Lasciata la farmacia Miniussi, ottenne alla Biblioteca Civica il posto che occupava testè, ed ebbe l'ufficio di segretario del *Comunale* e dell'Associazione per le Arti e le Industrie.

Del *Teatro Comunale* e delle sue vicende s'interessò sempre con amore appassionato e fervente.

La sua *Storia del Teatro Comunale* publicata pochi mesi sono, è un documento di somma importanza per noi, e la stampa fu per lui in quell'occasione larga di elogi ben meritati. Morto l'autore, il libro resterà sempre il *vademecum* dei cronisti musicali, un manuale pratico per pescarvi della facile erudizione. Povero Bottura! Vivo, lo lasciarono soffrire nel suo cantuccio modesto di lavoratore; morto, lo saccheggeranno.

Vincenzo de Castro, nostro egregio comprovinciale, maestro dell' illustre Carlo Combi, è morto l'altro ieri a Milano.

La perdita di questo chiaro letterato, di cui i soci del Gabinetto di Minerva rammenteranno certo una lettura da lui tenuta tre anni or sono, sarà vivamente rammaricata anche a Trieste, dove il de Castro contava ammiratori ed amici.

Il prof. de Castro scrisse parecchi libri educativi e militò coraggiosamente nelle file del giornalismo politico.

Il prof. Vincenzo de Castro ha serbato fino all'estremo lucida ed attiva la mente. Ogni avvenimento importante gli inspirava un sonetto armonicamente verseggiato, ed uno recentissimo ne abbiamo letto, in occasione del suo ultimo natalizio. Aveva 74 anni.

Gabinetto di Mineva. Venerdì 22 corr., alle ore 8 di sera, il signor maestro Gustavo Wieselberger, leggerà sul tema „*Giuseppe Verdi*", (seconda parte.)

Centomila franchi. Ieri in vari circoli *autorevoli*, cioè fra quei gruppi di donnicciuole che si raccolgono fuori delle colletture del Lotto, per attendere la sortita dei *lumari*, si asseverava con insistenza che una cuoca triestina avesse vinto 100 mila franchi in oro alla lotteria Serba.

Di cuoche che abbiano fatto di simili vincite - pel momento almeno - non ce ne sono a Trieste. Ce ne dispiace e per quella qualunque cuoca che potrebbe essere la favorita dalla sorte e per dover menomare il credito all'*autorevole* fonte dalla quale è partita la succosa notizia.

Di vero, propriamente, in questo affare, non c'è che questo: che, cioè, la vincita è sortita, ma che finora non si sa a chi la si debba pagare. L'azienda principale di cambiavalute Adler e C.ia in Budapest, ha scritto in questi giorni al proprio rappresentante a Trieste, che la vincita è stata fatta dal biglietto serie 2184 N. 50; questo biglietto avrebbe dovuto trovarsi tra quelli che la ditta suddetta vendette a rate, a Trieste, col mezzo del suo rappresentante; lo pregava quindi d'indicarle il nome e lo indirizzo dell'acquirente.

Il rappresentante la vendita a rate dei biglietti, non fa che iniziarla; stabilite le condizioni, l'acquirente si sbriga direttamente coll'azienda di Budapest, alla quale invia il danaro e dalla stessa riceve, a mezzo della posta, gli scontrini di ricevuta, nonchè il viglietto originale, a pagamento compiuto. Quindi egli, il rappresentante, nel proprio registro si limita a tener nota sommariamente degli affari iniziati, tanto da poter calcolare la provvigione. Rispose pertanto non poter indicare a chi avesse venduto quel biglietto, anzi neanche se proprio quel biglietto sia stato da lui venduto.

Questo è quanto ha originato la storiella della cuoca, la quale ha occupato tanto seriamente gli *autorevoli* circoli sopralodati.

La cronaca degli accidenti si segue assomigliandosi sempre, con una monotonia uggiosa e melanconica. Ogni giorno - pare impossibile - c'è uno che s'impiglia la mano nell' ingranaggio di una macchina. Questa è toccata ieri al facchino Millich Martino - 40 anni, abitante alla villa Murat al N. 990 - mentre lavorava allo Stabilimento tecni[co]. Ogni giorno c'è uno che, maneggia[ndo] delle botti o dei barili, dei sacchi, riponendoli sul carro si fa male accidentalmente, e riporta delle ferite. Co[sì] to Giacomo, per esempio, ieri nel pomeriggio, scaricava alcune botti da un piroscafo ancorato al molo Giuseppino. La mano destra gli venne presa fra le botti stesse, ed egli ne ebbe una ferita lacera al dito pollice. Scambio di recarsi, secondo il preventivo fatto, alla propria abitazione, in via Crosada n. 1, dovette fare una visitina all'ospitale.

Nè qui la cronaca finisce. Al falegname Lenardon Giacomo, d' anni 51, da Monfalcone, abitante al n. 312 di Cologna, la toccò, ieri stesso, più brutta ancora degli altri due. Lavorava nella fabrica di unto per carri del signor Moravia, situata a Servola, e stando al primo piano, montato su d'un trav[e], stava tirando a sè, mediante corde, [un] cassone che si trovava al pianterren[o]. Ma invece di far salire la cassa, fu l[ui] che scese: perdette cioè l' equilibrio [e fece] giù, una tombola disgraziatissima, c[he] gli cagionò la frattura d'una costola [si]nistra.

Brutta cronaca. E più brutta a[ncora] la sorte disgraziata di quella po[vera] gente!

Teatro Comunale. La rappr[e]sentazione di iersera la si può defi[nire] come il *trionfo della „Carmen"*.

La musica del Bizet, interp[retata] dalla Frandin con una grazia da [illegible] e di donna nevrotica, con una pa[ssione] fin[ta]mente sentia ed un canto b[ello e] simpatico, posto in un ambiente [gra]ziosamente elegante, com' è que[llo del] nostro Comunale, apparve iers[era al] publico tutto un bagliore, tut[ta una] melodia suprema che accarezz[a e blan]disce, strappa l' ammirazione [e l'ap]plauso.

La signora Frandin, prima [di can]tare al Comunale, aveva es[eguita la] *Carmen* al Politeama Ross[etti; in] quel teatro, così vasto e co[sì poco ar]monico, molte bellezze del [suo squisito] squisito andavano perdute[; ma] la giovane artista ci apparve iersera sotto auspici migliori. - La sua voce pastosa, intonata, le sue note basse, morbide come un velluto, le sue filature, le sue smorzature vennero tutte messe in evidenza. - Ed il publico l'applaudì. L'accolse con un saluto caloroso e l'applaudì sempre: dopo la sua prima *aria* d'uscita, nel *duetto* col tenore, nel *havanera*, una vera bizzarrìa d'esecuzione originale, nell'*andante* al terz'atto, cantato con grande passione d' artista innamorata della sua musica, e nella *scena* finale.

La signora Frandin, alta, scarna, seducente più che bella, con gli occhi neri, pieni di bagliori, con le narici larghe e le labra rosse, ci ha dato una *Carmen* lasciva, ardita, crudele, perfetta. E se un solo appunto si può fare alla valente artista, si è quello di essersi sovente lasciata trasportare dalla sua nervosità febbricitante: di due salti troppo arrischiati e di un ventaglio spezzato. Ma l'artista non si domina; ella che ci mette in quella musica tutto il suo *io*, tutto il suo sentire, tutta la sua volontà, tutta la sua intelligenza, non può sempre padroneggiarsi, in modo da rimanere costantemente corretta.

C'è un fuoco vivo, in quelle vene, che scalda e provoca l'applauso.

E l' esecuzione complessiva della *Carmen* è stata migliore assai delle rappresentazioni antecedenti. Il maestro Podesti è riuscito ad ottenere la desiderata fusione, che fino ad ora aveva mancato. L'orchestra iersera ha suonato complessivamente bene; c'è soltanto ancora quel disgraziatissimo *corno*, che starebbe bene in qualunque luogo, fuori che in un'orchestra.

Vennero applauditi i due preludî: quello del terzo e del quarto atto, suonati con gusto, colorito ed efficacia. Il *quintetto* al terz'atto venne pure rimeritato da battimani.

La sig.a Colonnese ha cantato tutta la sua parte con quella bellissima voce fresca ed intonata, che il nostro publico apprezza ed ammira, ed il tenore Bertini ha fatto un *Don José* migliore delle sere antecedenti, per voce e per drammatica. Il publico festeggiò tanto la sig.a Colonnese che il sig. Bertini, nel modo più lusinghiero.

Il nuovo baritono sig. Campi-[illegible] che, diciamolo subito, è stato [illegible] dito alla sua *aria*, p[illegible] scuola, ed una vo[illegible]

…hasse, mancanti, ci sono delle bellissi-… acute. Tutta la sua parte dovette …ir spostata. Egli ha sentimento ed …ione buonissima.

…tivo delle carte venne eseguito …o dalle sig.e Cisterna e Cappelli.

… Dopo la sera d'apertura dell'anno …so, non ci è stato mai un teatro … affollato. Tutto il loggione, la gal-…a e la platea, erano fitte fitte di …e. Nei palchi, le signore più belle …nostro mondo elegante.

Teatro Filodramatico. Zago … riposato iersera. E il riposo se lo …ritava davvero.

Per contro gli altri fecero il possibile per non far notare troppo la mancanza del duce.

— Questa sera *I oci del cuor.*

Chi l'ha portata via? Tra le 5 e le 6 dell'altra sera, il carro della ditta Affenduli, era stato fermo dinanzi il magazzino in via S. Maurizio; a fianco del carro c'era pure la sua incerata - una gran tela che aveva costato 24 fiorini. Terminato il lavoro, si va per prendere l'incerata, ma non la si trova più. Cerca, fruga, rifruga, interroga, domanda.., niente! Non se ne viene a capo di conoscere qual *vento* l'abbia portata via.

La non è andata! Nella campagna N. 22 in via dei Navali, ieri alle …om., c'era della biancheria ad asciugare, appartenente alla famiglia del …pentiere Luigi B. Un individuo sco…cinto s'introdusse nella campagna, … l'intenzione evidente di rubare la … biancheria, punto curandosi se la …tuttora umida. Ma la non gli è an… bene, poichè in quella comparve …uno, ed il signor ladro, vistosi scoperto, si raccomandò alle gambe.

Petrolieri. Ieri l'altro era la gior… dei petrolieri, vale a dire di que… …vidui che *lavorano* in petrolio. …gnificato della parola *lavorare*, …are il vocabolario del gergo fur-…

…desti onorandi *lavoratori*, due …ono arrestati, il terzo rimase … Dei due primi, uno è certo Gio… B., d'anni 49, pregiudicato, trie… …he aveva rubato un bariletto di … del valore di f. 2.20, al ne… Giovanni B., in via della Bar…cchia. — L'altro è Giuseppe …i 29, da Tolmino, falegname, …a qui, il quale fu còlto in via …te con un barile vuoto da … le guardie ritennero per … rubato poco prima al negoziante signor Methea, in via del Torrente.

Troppa grazia, St. Antonio! Il giovanetto Ruggero Tognolo, abitante in via degli Artisti, ieri nel pomeriggio entrava nella liquoreria al N. 8, in via della Dogana, per farsi cambiare una banconota da 5 fiorini. Il liquorista non aveva moneta spicciola, e quindi non potè sodisfare il giovinetto. Ma ci fu subito un tale - un avventore della liquoreria - il quale s'offerse con tutta buona grazia di andar a cambiare la banconota in un luogo lì vicino. Il ragazzo, commosso per tanta cortesia, si affrettò a consegnare la banconota all'individuo in parola, il quale, come la ebbe in mano, uscì in fretta dal locale.

Passarono alcuni minuti, e l'individuo gentile non fu visto a ritornare; ne passarono degli altri: nulla. Ruggero Tognolo attese una buona mezz'ora, sempre più in angosce, ma il Tizio non si fece più vedere. Chiese al liquorista chi fosse quel tale.

— Ma l... - rispose quegli - viene qui qualche volta... Di vista lo conosco, ma non so chi sia, nè che cosa faccia.

Il povero ragazzo, comprendendo di essere stato gabbato, se ne andò tutto piangente a riferire la cosa all'autorità.

L'altra sera andando a casa... Canticchiando allegramente e disegnando, nel camminare, un po' di aste diagonali col proprio corpo attraverso la strada, Giuseppe R. andava a casa l'altra notte, alle due.

A vederlo così allegro, col cappello sulle ventiquattro, via, non ci voleva molto a capirla, quell'uomo lì doveva aver alzato il gomito un pochino più del dovere. Arrivato nei pressi di casa sua, vale a dire in via del Ponte, (egli abita proprio in quella contrada, al N. 4) sia che il piede gli andasse in fallo, sia che i fumi del vino facessero sentire alquanto i loro effetti, fatto sta che il buon Giuseppe cadde al suolo e riportò al piede destro una distorsione che l'obbligò a ricorrere all'ospedale.

Povera vecchia! Agnese ved. Lantesar, da Bischofslack, vecchia di 72 anni, abitante in via di Cologna N. 224, transitando l'Acquedotto, verso le 7 ore dell'altra sera, sdrucciolò, cadde e battè col fronte per terra, ferendosi non indifferentemente. Una guardia di p. s. l'accompagnò all'ospitale.

Il rovescio della medaglia. La signora Giovanna S., abitante nella casa N. 14 di via dell'Olmo, il cui portinaio, come narrammo, venne maltrattato e dovette recarsi all'ambulanza chirurgica, ci scrive per farci sapere che fu essa per prima a ricevere un pugno al capo ed un altro allo stomaco dal detto portinaio; che salita alla sua abitazione, poco appresso suo marito scendeva per uscire ed il portinaio lo assaliva, colpendolo a tergo con un martello, che egli, il marito, reagiva e dava uno spintone al detto portinaio.

Se proprio la sia come la signora Giovanna ce la narra, non ci faremo a garantire. Il portinaio ha detto che sporgerà denuncia; spetterà adunque all'autorità di mettere le ossa a loro posto.

Un bel tomo. Ieri mattina, verso le dieci e tre quarti, lo scritturale Giuseppe D., d'anni 52, ch'era stato arrestato per eccessi, veniva tradotto in via Tigor da due guardie di p. s. Era ubriaco tracido. Presso il palazzo del Lloyd, il D. accusò un bisogno e chiese alle guardie di passare per la riva della Sanità. Le guardie aderirono. Allorchè si trovò all'orlo della riva, l'ubriaco - che non era ammanettato - spiccò un salto in acqua.

La gente che vide quell'uomo pieno come un otre gettarsi in mare, arguendo che sarebbe colato a fondo come una pietra, s'allarmò. Ma … guardie, aiutate da un altr' uomo, …tati entrambi sollecitamente in un battello, riuscirono ad afferrare il pericolante, e tradurlo a terra. Quanto a tradurlo in prigione, ci pensarono le guardie.

Due Taucer. Uno, Taucer Giovanni, d'anni 30, fa il calderaio in ferro ed abita in via delle Mura, N. 4; nel pomeriggio di ieri, mentre accudiva al proprio lavoro, una scheggia di ferro gli saltò nell'occhio sinistro, infiggendovisi.

— L'altro, Taucer Vittorio, d'anni 19, fa il bottegaio ed abita in via dei Forni, N. 14. Tagliando un pezzo di carne, il coltello gli scivolò e si ferì al dorso della mano sinistra.

Iersera, entrambi i Taucer erano all'ospitale.

Per eccessi in istato di ubriachezza venne arrestato ieri mattina, alle 4 ore, in un caffè, Antonio T., d'anni 40, da Capodistria.

— Per infrazione al precetto di sfratto, fu arrestato ieri mattina, in via Molino a Vento, il facchino Gio. Maria B., d'anni 24, da Gorizia.

Ladro arrestato. In danno di Barbara Lucaz era stato, giorni sono, commesso un furto di lingeria, nella costei abitazione, in via Giuliani n. 474. Il ladro di quegli effetti fu scoperto ed arrestato a domicilio. E' il facchino Antonio R., d'anni 17, da Trieste.

Lotto. Estrazioni del 20 corrente:

Praga	71	21	19	41	89
Leopoli	13	22	8	87	36
Hermanstadt	62	38	60	9	48

Ogni giorno una. Aforismi masiodontici: dall'*album* che il nobile Zucchetti lascerà in retaggio ai suoi figli,

— Il mare è la via aerea della civiltà.

— L'uomo è la più perfetta del genere umano.

— Il tempo è un gran maestro: solamente ha il torto di uccidere gli scolari.

AMILCARE PONCHIELLI
e le sue distrazioni.

Oggi alle 2 ore pom., avrà luogo il trasporto della salma di Amilcare Ponchielli. Del grande maestro abbiamo parlato diffusamente nella nostra edizione del meriggio, ed oggi qui riportiamo alcuni aneddoti che ci sembrano interessanti.

Ponchielli aveva la tempra rude e la semplicità gagliarda, quasi orgogliosa d'un campagnolo lombardo.

I successi, la ricchezza, la gloria non hanno mai potuto trasformarlo; non gli hanno mai insegnato a vestirsi, a parlare con facilità a tutti, a *posare* la sua celebrità.

Aveva sempre degli abiti modesti, che diventavano presto vecchi al suo dosso, che, anche nuovi, non parevano mai fatti per lui.

Tabaccava moltissimo; rimaneva di molto in casa; parlava volentieri soltanto coi più intimi che lo capivano anche se discorreva in dialetto e gli perdonavano tutte le sue distrazioni.

Perchè Amilcare Ponchielli era un distratto feroce, incorreggibile.

Una mattina era andato al Conservatorio milanese per fare lezione, e poichè il cielo era nuvolo, aveva preso l'ombrello.

Fece lezione, ma quando fu terminata, pioveva a rovescio.

Egli uscì ugualmente, ma si dimenticò l'ombrello; e tranquillo si avviò verso casa.

Sulla soglia, improvvisamente, si ricordò dell'ombrello che aveva lasciato e tornò indietro per prenderlo e fece così tutto il cammino sino al Conservatorio - mezzo chilometro - sotto quell'acqua.

Ma non si accorgeva che piovesse.

Un altro giorno … caffè di Lecce e chiese un caffè. Un signore che era arrivato quasi contemporaneamente e si era seduto accanto a lui, ordinò un gelato e si mise a leggere.

Il cameriere portò prima il gelato al signore tutto occupato nella sua lettura; Ponchielli si affrettò a prenderlo per sè, poi bevve anche il caffè che portarono dopo.

L'altro alza gli occhi e chiede al cameriere il gelato. Ponchielli avverte l'errore, fa mille scuse, umili, sincere e prega il signore di accettare un gelato da lui, per riparazione.

Lo ordina; il cameriere lo porta; ma sono già passati parecchi minuti; Ponchielli si è distratto ancora e.... prende il piccolo bicchiere e mangia anche il secondo gelato.

Questa volta fu fortunato a non andare a casa bastonato.

* * *

La sua non era una *posa*, anzi egli ci si irritava e non voleva saperne di essere proclamato come il più distratto fra i maestri milanesi, ammesso pure che alcuno possa esserlo più che Arrigo Boito. Ciò non impedì però che nel 1881, a Milano, il Ponchielli andasse a un pranzo di corte, in *frack*, cravatta bianca e... calzoni rotti.

Gli è avvenuto perfino, e ciò gli procurò non poche noie e molte accuse di plagio, d'istrumentare una polca di Strauss, reputandola musica propria.

Un giorno, trovandosi a Lecco, passeggiava per le vie della città, tutto immerso nei suoi pensieri, meditando forse un motivo della *Gioconda*, senza guardare ove metteva i piedi.

D'un tratto entra nella bottega d'un barbiere e va a dar di capo contro un cristallo.

— Signore... — grida il barbiere — badi!

— Oh... scusi... Questo specchio mi ha illuso... credevo di mettere il piede in un'altra via...

* * *

Un'altra volta, e fu appunto al ritorno da Pietroburgo, dopo i trionfi dell'84, entrò nella stazione di Mestre.

Era d'inverno, ed egli era tutto imbacuccato in una pesantissima pelliccia russa.

Va per sedersi al *buffet*, per farsi un piccolo spuntino: la pelliccia gli dà noia però, quindi egli la sbottona e la ricaccia indietro, dando così una spinta alla lievissima seggiola.

Ma egli non se ne avvide, naturalmente, e quando si adagiò, persuaso di trovare un punto d'appoggio, se n'andò invece a gambe levate.

I presenti ridono e gli vengono intorno: e il Ponchielli, come se tutti lo conoscessero, risollevandosi placidamente esclama:

— Meglio un capitombolo qui che a Pietroburgo.

* * *

E ci sarebbe ancora da trarre in lungo la serie degli aneddoti: un altro e basterà.

Stavano una sera, egli e Fernando Fontana, sul palcoscenico della Scala, a Milano; anche questa volta era d'inverno e tutti e due quindi erano intabarrati. Improvvisamente il Fontana si avvicina al Ponchielli: e una ondata di calore asfissiante gli batte sul viso.

— Ma che diavolo c'è qui, che fa così caldo! Non lo senti?

— Ma, risponde il maestro, anch'io veramente sento caldo, ma non so spiegarmelo...

Fatto era che il bravo uomo se ne stava in piedi e senza accorgersene, proprio appoggiato alla bocca d'un caloritero!

Il Fontana gli propone di togliersi la pelliccia.

— Oh, non importa, la prova è finita.

E concede all'amico solamente la mezza sodisfazione di sbottonarsela... per tenerla poi ancora abbottonata uscendo da teatro, poco dopo, con un freddo da far cascare la coda alle passere!

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore 7 1/2]. Pari 14. „Carmen."

Filodrammatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7 1/2]. „I oci del cuor." — „El viagio dei spoi."

Borsa del 20 Gennaio. Le comunicazioni telegrafiche con Vienna erano oggi interrotte, per cui in tutta la giornata non abbimo che i corsi ufficiali del Corr. Bureau. In complesso possiamo dire che la tendenza era poco ferma per il Credit a 296 1/2, buona per le Rendite a 84.10, 100.78 e 82.65, debole per la valuta a 126.15 e 9.92. Pochi affari in Rendita da 96 a 96 1/4, deboli i Greci su cattive tassazioni da Parigi. L'Italiana a Parigi esordisce 96.65, aumenta a 96.90 sulla voce che la Grecia accettò il disarmo. Chiusa Parigi e Vienna serale mancano.

Listino. Napoleoni 10.— a 9.98, Zecchini 5.90 a 5.88, Lire sterline 12.63 a 12.61 Lire turche 11.31 a 11.29, Londra 126.60 a 126.35, Francia 50.10 a 49.90, Italia 50.— a … 5% … a 92.., … dita lombarda 96 a 96 1/4.

Tipografia del Piccolo, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Le due signore arrivate circa 6-7 mesi or sono, parenti delle famiglie Bernau e Henle, sono pregate nel loro interesse di mandare il loro indirizzo al sig. Giuseppe Löblechn.-Breitner, in via Nuova N. 18, piano I.

Ricercasi un praticante dell'età non minore d'anni 15, di buona famiglia che abbia fatto buoni studi per scrittoio. Offerte sotto le iniziali F. C. N. 18, ferme in posta. (536)

Un giovane di buoni costumi con ottimi certificati, versato in qualunque ramo commerciale, che conosce perfettamente l'italiano, tedesco e slavo, cerca pronto collocamento verso condizioni moderate. Indirizzo al „Piccolo." (528)

A motivo di partenza da vendere un pianoforte in buono stato. Indirizzo al „Piccolo." (534)

D' affittare due camere vuote o ammobiliate, via Forni 21, I piano. (529)

Affittasi salone, libero, stanze ammobiliate, via Forni N. 3. (530)

D' affittare due stanze ammobiliate e una vuota, al III piano, N. 22, Corso. (531)

D'affittarsi prontamente Bottega in piazza delle Legna, palazzo Tonello, con banchi, scansie e vetrine, fino all'agosto 1886. Dirigersi dal sig. L. Napoli. (421)

D' affittare una stanza ammobiliata, ingresso libero. Indirizzo al „Piccolo." (527)

Pince. Inquietissimo mancanza notizie. Appena possibile fatemi sapere qualcosa. (532)

Dodici anni che ti adoro e ieri mi informai che da cinque anni ami un altra senza diritto! Come vuoi che credo al tuo scritto? Rispondimi E. R. (535)

Gennaio. Ritira. (533)

32 Ottobre. Non avevi occhi che per lui - ingrata. (537)

2 Marzo. Vorrei odiarti. (538)

Scagliola cibo per Canarini, si vende a **soldi 20 al kilo** nel NEGOZIO COLONIALI N. 1 - in via Malcanton - N. 1

PASSIONI FUNESTE [26]

. Zaira taceva.

— Vedete bene, signora, che io non v'inganno. So con chi ho da fare... Io tratto le persone secondo il loro merito e secondo la stima che ho di loro.

— Vi ringrazio, signore, — replicò Zaira, sensibile al complimento — giacchè avreste potuto dirmi, giurarmi il contrario ed avreste egualmente ottenuto tutto quello che avreste voluto... Sono nelle vostre mani.

Ella esitò ancora un poco.

— Non comprendo troppo bene il movente che vi fa agire - riprese ella - ma mi sembra che v'interessiate della sorte del signor Félibien, e su questo terreno sono pronta a fare tutto quello che potrò... Soltanto...

La sua voce si addolcì, il suo sguardo divenne quasi supplichevole.

— Soltanto, signore... non dimenticate che io sono maritata, che ho una figlia, dalla quale non vorrei essere separata, alla quale non vorrei lasciare il … ne compromesso... e se possiamo … Fabiano... senza perdermi per … serberò un'eterna ricono-…

— Ci proveremo, signora. Vi do la mia parola di onest'uomo.

— Vi credo, signore, e vi ascolto. Ma come siete giunto fino a me, se non mi ha denunciata nessuno?

— È qui che ora vi dirò, colla speranza che la mia confidenza e la mia sincerità mi varranno altrettanto da parte vostra.

XVII.

La confidenza dell' agente.

Primborgne incrociò le gambe l'una sull'altra, unì le sue mani corte e rosse sul suo ventre prominente, e rimase un momento in silenzio, secondo la sua abitudine.

— Prima di tutto, signora - diss'egli - devo dichiararvi che una delle mie asserzioni di poco fa, non è perfettamente esatta, o, almeno, non è esatta che in un certo senso.

— Quale, signore?

— Vi ho detto che nessuno vi aveva denunciata; è vero. Ma non credo che nessuno, all'infuori di me, non sappia che voi siete l'amante del signor Fabiano.

Zaira trasalì.

Art. Arnould. *(Continua).*

OGGETTI INDISPENSABILI

Pettini per pettinarsi - biondi e neri - in corno - ogni grandezza - da soldi 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 22, 25, 24, 25, 27, 30, 32, 35, 4… in poi.

Pettini per pettinarsi, in buffalo - nero - bianco - ogni grandezza - da soldi 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95 in poi.

Pettini infrangibili - a soldi 65 e 75.

Pettini per pettinarsi in cautschouk da soldi 14, 16, 18, 20 in poi.

Pettini tascabili da barba - anche in metallo - da soldi 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 15, 20 in poi.

Pettini fissi - in avorio - osso - corno biondo e nero - cautschouk e legno bosso - da soldi 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 16, 18, 20, 21, 25, 27, 30 in poi.

Pettini da testa, ogni genere - neri, biondi e tartarugati - ogni più moderna forma - da soldi 12, 14, 15, 17, 20, 22, 25, 28, 30 in poi.

Pettini da testa, Roccocò, **Pompadour** - adatti per costumi.

Pettinini per mettere alle parti, da soldi 15, 16, 18 e più.

Pettini rotondi per bambini, neri e colorati, da soldi 10, 12, 15, 16, 20, 25 e più.

Al **Negozio Viennese** di **C. Weiss** Piazza della Borsa 602 Trieste.

Rendo avvertita la mia spett. clientela, nonchè il P. T. Publico, di aver ricevuto una forte partita (2188) **SACCHETTI** da signora **colorati e neri**, foderati in se…

da f. 6 a f. 12

Con stima

A. ERCOLESSI

Negozio fu Gius. Neubau… 605 - Piazza della Borsa - 605

VESTITI completi sopra … in poi — PALETÒ da f. 14 in poi — SOPRABITI da f. 10 in poi.

Taglio elegante, prontezza di esecuzione, il tutto per la Stagione **INVERNALE.**

LA VERIFICA

Anno VI, esce tre volte al mese. Abbonamento annuo f. 2. — Un singolo numero soldi 6. — Abbonamenti fuori di Trieste f. 2.50.

PRONTUARI GRATIS.

Presso l'amministrazione e redazione del giornale „LA VERIFICA" dirimpetto la Luogotenenz…

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio grat…
The Singer Manufacturing & C…
CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 …

Stabilimento austr. di C…
per commercio ed industri…

Versamenti in cont…
Banconote 3 % annuo int. verso pr…
3 1/2 % " " …
3 3/4 % " " …
Napoleoni 3 % annuo int. verso pr…
3 1/4 % " " "
3 1/2 % " " "
Banco giro, Banconote 2 1/2 % sop… somma. Napoleoni s…
Assegni sopra Vienna, Prag… Troppavia, Leopoli, … su Agram, Arad, … Hermannstadt, Inn… furt, Lubiana, Salisb…
Acquisti e Vendite di Valor… Coupons 1/4 % di …
Anticipazioni sopra Wa… interesse da con… Mediante apert… dra o Parigi …
" **Valori** 6% interesse … di f. 1000. … tasso da con…
Depositi in custodia … carte di valore, monete … concete estere ecc., a … Trieste, 10 Gen…